

CITTÀ

I pannelli saranno trattati con collanti e poi portati in discariche speciali



Allarme amianto alle caserme Pezzoli

I tetti si sbriciolano Intervento d'urgenza

DANIELE BATTISTEL

d.battistel@ladige.it

Chi vi fosse catapultato lì in mezzo dopo essere stato bendato, probabilmente crederebbe di trovarsi in qualche caserma dell'ex Jugoslavia abbandonata dopo un furioso bombardamento. Ed invece, molto più semplicemente, lo scenario è quello delle ex caserme Pezzoli di via Al Desert. Passando sul famigerato cavalcavia della tangenziale di Ravina rivolgete lo sguardo ad est e fateci caso: pezzi di muro crollati, cumuli di sporchie, tetti sul punto di cedere, pannelli in eternit che si stanno sfarinando. Al di là della bruttura estetica, la situazione è piuttosto delicata anche dal punto di vista ambientale. A preoccupare è proprio la situazione dei rivestimenti di copertura. Si tratta di «lastre» ondulate di fibrocemento (cemento - amianto) risalenti ad una cinquantina di anni fa e che ora, soggette alle intemperie e all'incuria seguita all'abbandono delle strutture da parte dell'esercito, si stanno spaccando. Il fibrocemento, oltre ad avere il vantaggio della leggerezza, aveva una notevole resistenza alla corrosione, alla temperatura e all'usura. Per questo fino ad una trentina di anni fa era molto utilizzato nell'edilizia per coperture, tubi, cisterne, pannelli antincendio, ma anche per guarnizioni, dischi dei freni, coibentazioni termiche e acustiche in navi e treni. Tutti, però, sanno che quando quel materiale diventa friabile e inizia a sbriciolarsi diventa pericoloso perché libera in atmosfera particelle di amianto che sono dannose per la salute umana. Si tratta infatti di materiale cancerogeno e le sue polveri, infatti, possono provocare l'asbestosi, alla quale potrebbero associarsi il mesotelioma della pleura e dei bronchi.

Insomma, una serie di tetti in cemento - amianto che si sfaldano a poche centinaia di metri dai quartieri più popolosi della città non è proprio una situazione così tranquilla. Così la Provincia ha deciso di intervenire al più presto. «Abbiamo preso in carico l'area dallo Stato alla fine del luglio scorso e subito ci siamo attivati per predisporre un progetto di bonifica. Prima, visto che si trattava di caserme, non si poteva nemmeno entrare» afferma il dirigente del Progetto grandi opere civili Alessandro Zanoni della Provincia. A lui Dellai, ancora tempo fa, aveva dato l'incarico di coordinare la realizzazione del nuovo ospedale che dovrebbe (tra qualche anno) sorgere sulle macerie delle vecchie caserme. In attesa della progettazione, la Provincia ora deve curare la pulizia della decina di ettari dell'ex terreno militare. Nelle prossime settimane l'appalto da 250 mila euro per la bonifica dei tetti sarà assegnato ad una ditta specializzata. Si tratta di un lavoro piuttosto delicato che prevede dapprima il trattamento dei pannelli (per un totale di quasi un ettaro di coperture) con un collante speciale per impedire che, nello spostamento, si spaccino liberando altre particelle di amianto. Poi, una volta messe in sicurezza, le lastre ondulate saranno rimosse e spedite in discariche apposite. Ma la bonifica non è finita lì. Una volta concluse le operazioni più pericolose si provvederà alla demolizione di uffici, camerate, depositi e baracche. Si tratta di un intervento necessario - spiegano in Provincia - per evitare che le vecchie caserme diventino rifugio di disperati e clandestini. Serviranno due milioni di euro. A quel punto i dieci ettari di via Al Desert saranno una spianata completamente libera, in attesa (ma chissà quando) del nuovo Santa Chiara.



Gli edifici delle ex caserme Pezzoli saranno abbattuti nei prossimi mesi, ma prima c'è da risolvere il problema amianto (Foto P. Cavagna)



LE AUDIZIONI

In Consiglio provinciale si ribadisce la necessità di tecnici per i controlli

Ambiente, serve più professionalità

Nuove audizioni per l'indagine in materia di controlli ambientali hanno impegnato ieri la terza commissione permanente presieduta da **Roberto Bombarda**, incaricata di approfondire il tema dalla mozione approvata dal Consiglio provinciale dopo i casi di smaltimento di rifiuti tossici in Trentino. Il primo ad essere ascoltato è stato **Aldo Zanetti**, dirigente del Progetto di supporto e coordinamento degli interventi in materia di sicurezza, secondo cui la polizia locale dei comuni, di fronte alla complessità del problema non può più limitarsi ad effettuare controlli generici, ma ha bisogno di tecnici e specialisti. Il Consiglio delle autonomie locali - Consorzio dei comuni con il presidente **Marino Simoni** ha chiesto agli organi di controllo di concentrare l'attenzione sui danni ambientali nei contesti più a rischio, evitando appesantimenti burocratici e sovrapposizioni con un coordinamento unitario che valorizzi le collaborazioni e le specializzazioni tra i soggetti preposti. Rispondendo a Bombarda che chiedeva come stanno vivendo i sindaci il problema dei rifiuti tossici emerso in Tren-

tino, il primo cittadino di Tesero **Giovanni Delladio** ha ammesso che «c'è preoccupazione perché i nostri controlli arrivano fino ad un certo punto oltre il quale ai comuni serve personale specializzato di cui non dispongono». **Mario Panizza**, presidente della «Libera associazione provinciale custodi forestali», ha sollecitato l'adozione del regolamento provinciale relativo alla figura del «custode forestale» perché possa esercitare un ruolo attivo e chiarire i compiti in materia di controllo ambientale rispetto al Corpo forestale provinciale. Per questo «è fondamentale risolvere l'annoso problema della nostra qualifica di agenti di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza». I custodi forestali chiedono in particolare un'adeguata formazione per la loro attività di polizia giudiziaria, di essere informati dalle amministrazioni locali sulla realizzazione di interventi sul territorio, di avere un'attrezzatura idonea per l'attività di controllo ambientale e una «cabina di regia» in materia. In rappresentanza dell'associazione provinciale delle Asuc, **Fabio Fedrizzi** ha chiesto di non assimilare al Corpo forestale i cu-

stodi forestali ma di puntare piuttosto alla riqualificazione di queste figure radicate sul territorio e anello di congiunzione tra i boschi e la popolazione. Lo scario della Magnifica Comunità di Fiemme **Raffaele Zancanella** ha ricordato la quotidiana attenzione e vigilanza assicurate dagli agenti forestali della Magnifica, che riferiscono all'amministrazione in caso di violazioni e operano in accordo con le strutture provinciali. La sorveglianza esercitata anche dai Vicini sulla loro proprietà collettiva mette al riparo da abusi e fenomeni indesiderati. Anche **Zeffirino Castellani**, presidente della Comunità delle Regole di Spinale e Manez, ha messo l'accento sull'attenta verifica effettuata dai proprietari regolieri, frequentatori del territorio e sempre pronti a segnalare comportamenti scorretti anche in materia di smaltimento dei rifiuti. Il responsabile della direzione igiene e sanità pubblica dell'Azienda sanitaria **Alberto Betta** ha evidenziato l'esigenza di promuovere sia a livello legislativo sia nell'operatività un'integrazione sistematica tra i progetti e le iniziative di controllo ambienta-

le e gli interventi in campo sanitario: «Gli operatori si rendono conto che non si può chiedere il parere della sanità solo dopo aver impostato le azioni di controllo sull'ambiente, perché è indispensabile misurare fin dall'inizio anche gli effetti di certe situazioni a rischio anche sulla salute dei cittadini». Betta ha citato i casi dell'inceneritore, delle Pm10, dei cattivi odori prodotti dall'impianto di biocompostaggio di Levico, invitando a non trascurare l'importanza di garantire insieme alla salute e alla tutela dell'ambiente, anche la qualità della vita della popolazione. «Sarebbe importante - ha aggiunto - attivare con il coinvolgimento delle università tra cui quella di Trento, corsi di laurea brevi o di formazione specialistica che formino professionisti specializzati sia nel campo della salute sia in quello ambientale». Il direttore dell'Unità operativa prevenzione ambientale dell'Azienda **Valter Carraro** ha infine richiamato il ruolo di consulenza svolto da questa struttura su richiesta delle amministrazioni locali per la misurazione degli effetti dei fattori chimici sulla salute.



Il Ristorante DA PINO di San Michele all'Adige è lieto di invitarvi all'esclusivo evento gastronomico:

Il Festival del pesce

dal 18 marzo al 3 aprile 2009

In collaborazione con:
PESCHERIA ROAT
di Mezzolombardo



Verranno proposti i vini di
CASTEL FIRMIAN
Chardonnay Trentino DOC
Sauvignon Trentino DOC



Per informazioni e prenotazioni:
Ristorante Da Pino - San Michele all'Adige
Tel. 0461 650435 - Fax 0461 662941
ristorantedapino@ristorantedapino.it